

«Stop al razzismo» Task force in fabbrica contro le aggressioni

I lavoratori segnaleranno eventuali abusi contro i colleghi Fondazione Moressa e sindacati vigileranno sul progetto

LAURA SIMEONI

28 SETTEMBRE 2019



Razzismo nelle fabbriche trevigiane? Il clima teso degli ultimi tempi ha fatto emergere gravi episodi di intolleranza anche nel nostro territorio: aggressioni fisiche e verbali, commenti sgradevoli, frasi del tipo “tornatene a casa tua” rivolte a persone che magari chiedevano solo un’informazione. Ma nei posti di lavoro cosa succede? Sono isole felici e laboratori di integrazione oppure luoghi dove avvengono discriminazioni che colpiscono operai immigrati? Cercherà di capirlo un’indagine condotta da Fondazione Moressa nell’ambito del progetto “Fare Rete” che ha per capofila l’associazione “I Care”. Due le realtà imprenditoriali coinvolte: la trevigiana De’Longhi e la vittoriese Permasteelisa, che impiegano tantissimi lavoratori immigrati. Nei giorni scorsi si è svolto a Treviso il primo incontro con le Rappresentanze sindacali unitarie coinvolte nell’indagine.

«Abbiamo avviato la prima fase del progetto in cui i sindacati risultano fondamentali poiché hanno il compito di fare da filtro e monitorare il fenomeno» spiega Enrico Di Pasquale, ricercatore di Fondazione Moressa di Venezia. Lavorerà insieme a Chiara Tronchin per elaborare un questionario che verrà compilato dai rappresentanti sindacali. La prima fase si concluderà a fine anno e a gennaio 2020 verranno coinvolti direttamente i lavoratori. È un progetto complesso il cui scopo è capire se il clima per i migranti è simile dentro e fuori la fabbrica.

«I sindacati ci aiuteranno a valutare le eventuali contromisure previste nelle aziende in caso di segnalazioni da parte dei lavoratori e quali altre azioni si possono mettere in pratica». Particolare attenzione verrà rivolta alle donne, che potrebbero essere oggetto di ulteriori discriminazioni di genere.

Operai e impiegati diranno la loro e i risultati permetteranno di delineare un quadro preciso se non dell’intero territorio almeno di un campione significativo.

L’indagine rientra nel progetto “Fare Rete” cofinanziato dal ministero del Lavoro attraverso la Regione Veneto. —